

Educare alla letteratura

INTERVENTO DI CHIARA GUALDI

Il ruolo svolto da Pier Vittorio Tondelli nella narrativa italiana degli ultimi vent'anni é stato fondamentale non solo come punto di riferimento per i giovani narratori, ma anche per la nuova prospettiva che ha saputo aprire, dopo la "crisi" delle avanguardie degli anni '60 e '70. Ha esteso la ritrovata fiducia nel "mestiere di scrittore" a tal punto da decidere di vivere di scrittura, senza arrivare a compromessi imbarazzanti con il potere editoriale, tanto da attribuire al proprio ruolo una forte responsabilità.

La sua narrativa delinea un passaggio da un periodo di crisi che si mostra attraverso ricerche ipertrofiche e sradicamenti della parola, a una nuova condizione in cui al piacere del testo succede il piacere della narrazione. Nell'esperienza letteraria di Tondelli, è da riconoscere un'innovativa progettualità, anticipatrice di molti temi e molte idee sull'educazione alla lettura e alla scrittura.

L'originalità e l'attualità delle sue intenzioni va ricercata proprio nello spirito anticipatore con cui ha lavorato; a tal proposito ricordiamo *Progetto Under 25* dove sono evidenziate tre idee di fondo:

- scrittura come espressione del proprio vissuto ossia un attento discernimento non solo del mondo esteriore, ma anche interiore fatto di pensieri, emozioni, domande, desiderio di piangere o gioire; è fondamentale non separare la letteratura dalla musica, il plot dalla spontaneità delle parole, la persona dalla narrazione letteraria.
- scrittura come esercizio stilistico, in quanto non bastano gli spontaneismi diaristici o sfoghi autobiografici incontrollati, ma è fondamentale l'esercizio inteso proprio come prova, allenamento.
- lettura come base per l'arricchimento espressivo, infatti la scrittura nasce dalla lettura e risulta così decisivo il gusto del leggere. E' fondamentale l'attenzione alla lettura come

CHIARA GUALDI si è laureata a Bologna, in Storia della letteratura italiana moderna, con il Prof. Alberto Bertoni, titolo della tesi *Invenzioni letterarie, Tondelli scrittore*. Sta preparando l'esame di dottorato. Frequenta la scuola di specializzazione per l'insegnamento a Parma.

base imprescindibile per la narrazione: è impossibile parlare di scrittura, di letteratura, di libri senza parlare di lettura. L'obiettivo dell'arte, della pittura come della scrittura è quello di dare una visione più piena, più densa di quella che potremmo avere nel rapporto quotidiano con essi.

Il metodo utilizzato da Tondelli si basa su una serie di ipotesi su come e perché scrivere, ma ha anche posto all'attenzione dei giovani, la necessità di arrivare alla scrittura consapevolmente, vale a dire consci che ciò che nutre la scrittura è la lettura, vista come necessità di "storie".

Tondelli aveva dato alcuni orientamenti a tutti i giovani scrittori interessati al progetto, quasi una lezione di tecnica e stile offerta da uno che è del mestiere, a chi sta avviandosi a intraprendere quel mestiere:

"scrivete non di ogni cosa che volete, ma di quello che fate. Astenetevi dai giudizi sul mondo in generale (ci sono già i politologi, i filosofi, gli scienziati), piuttosto raccontate storie che si possano riassumere in cinque minuti. Raccontate i vostri viaggi, le persone incontrate, descrivete di chi vi siete innamorati, immaginatevi un lieto fine o una conclusione tragica, non fate piagnistei sulla vostra condizione e la famiglia, la scuola, i professori, ma provatevi a farli diventare personaggi e quindi a farli esprimere con dialoghi, modi di dire...Creare insomma un "io" narrante che non deve per forza di cosa essere in tutto e per tutto simile a voi. Iniziare a fingere. Fate racconti brevi, ricordando che il racconto è il miglior tempo della scrittura emotiva e parlata.

Il modo più semplice è scrivere come si parla senza aver paura di buttare via, scrivete ogni pagina finché non siete soddisfatti e vi accorgete che ogni parola può essere sostituita con un'altra. Allora scegliendo, lavorando, tagliando, sarete già in pieno romanzo".

Tondelli ha sempre sottolineato che la pubblicazione non è il fine della scrittura, bensì un banco di prova, un incentivo.

La sua proposta era quella di sviluppare la propria creatività attraverso lo strumento letterario, senza la presunzione di volersi costruire scrittori.

Diceva che per un giovane è possibile ricercare con le parole una propria identità e soprattutto è possibile affidare se stessi alla letteratura. La scrittura per Tondelli parte da

dati autobiografici e da annotazioni di diario, da frammenti di vissuto, che poi raccolti in un orizzonte di sensibilità, generano un progetto, un romanzo.

Tutto può entrare nel testo. La scrittura non solo racconta, ma fa conoscere la vita e le sue storie non fanno dimenticare il mondo, lo ricordano e lo ricreano.

Il lavoro dello scrittore è un modo di filtrare la realtà, le occasioni della vita, attraverso l'orizzonte narrativo di un probabile romanzo, un continuo pensare in termini di scrittura.

Fare letteratura diviene un atto progettuale, un'instancabile riflessione di sé in termini letterari.

Il modello del progetto tondelliano appare significativo a motivo dell'elaborazione di scuole, strumenti e progetti in grado di avviare un processo creativo legato alla scrittura, frutto del bisogno onesto di una letteratura considerata non come accademia, giardino chiuso o anche opportunità di più o meno facili guadagni, ma come campo aperto di interpretazione della realtà e della coscienza.

L'esercizio della letteratura può insegnarci evitare equivoci, non a fare scoperte. Ci rivela le nostre impossibilità, i nostri severi limiti.